

Le “Madres de Soacha”: in lotta per la verità

di Laurantne Zellweger e Samuel Bouille



Nel febbraio 2008, 19 giovani di diversi quartieri periferici di Bogotá, per lo più di Soacha, scompaiono nello spazio di pochi giorni uno dall'altro. In seguito vengono identificati come “guerilleros” uccisi durante scontri a fuoco. Questo caso emblematico finisce sulle prime pagine dei giornali e fa emergere una pratica corrente, in uso nell'esercito già da diversi anni. Questi tipi di crimine extra-giudiziari, popolarmente mal soprannominati “falsi positivi” hanno, secondo alcune fonti causato tra le 1500 e 3000 vittime, che non avevano alcuna relazione con gruppi illegali armati.

Un lungo cammino di denuncia

La principale ragione di questo scandalo? I soldi. Negli anni della presidenza di Alvaro Uribe Vélez, per ogni guerrigliero ucciso, ossia un “positivo” nel gergo dell'esercito colombiano, i militari venivano ricompensati. Questa pratica ha portato a una deriva tragica poiché ha incoraggiato un sistema di rapimenti e omicidi di innocenti a scopo di lucro. Ha permesso pure di incrementare le statistiche sull'efficienza della polizia aumentando così l'indice di popolarità dell'allora presidente.

Le “Madres de Soacha”, le mamme dei 19 giovani in lutto dal 2008, sono state le prime a denunciare questa pratica. Il CAPS (centro di accoglienza psico-sociale **), la Corporazione Claretiane, come pure altre ONG locali partner di E-CHANGER, le accompagnano nel loro lungo cammino di denuncia, di elaborazione del lutto, di ricerca di verità e di giustizia, di fronte a questi crimini ancora impuniti.

Ultimamente una équipe del CAPS ha organizzato una manifestazione davanti al bunker della più grande istanza giudiziaria del Paese, allo scopo di rendere visibili questi crimini e denunciare la lentezza e gli abusi del sistema. Fino a oggi, la maggior parte di questi crimini extra-giudiziari non sono ancora stati giudicati. L'affare si trascina pure nel tempo, perché le mamme in lutto esigono che l'omicidio dei loro figli da un membro dell'esercito non sia giudicato dal tribunale militare, ma trasmesso alla giustizia ordinaria.

Una condanna storica, un passo importante

Luz Marina Bernal è stata la prima di queste madri a ottenere un giudizio, dopo cinque anni di battaglia. Il processo è stato molto lungo: più di 200 pagine lette a grande velocità dal giudice, riguardanti tutta la storia delle udienze di questi ultimi anni. Il magistrato ha precisato che Fair Leonardo, il figlio della signor Bernal, aveva 26 anni quando fu ucciso, ma che la sua età mentale è stata valutata di soli 9 anni da uno specialista, a causa di una meningite contratta da bambino. L'inchiesta ha dimostrato che Fair, quando fu ucciso da 5 soldati, era disarmato.

Questa condanna storica costituisce un passo importante per la costruzione della pace in Colombia. I cinque accusati sono stati dichiarati colpevoli di crimini contro l'umanità, omicidio e scomparsa forzata: una novità per le migliaia di crimini extra-giudiziari commessi nel Paese. I militari sul banco degli accusati rischiano ora una pena da 52 a 54 anni di prigione.

** CAPS (Centro de Atención Psicocociosocial) è un centro di recupero psico-sociale che si rivolge alle vittime dei conflitti politici e sociali. L'équipe multidisciplinare (sociologi, psichiatri/e e pedagoghi/e) collabora con diverse organizzazioni promuovendo i diritti umani.

estratto da: “Cartabianca”, n. 1, marzo 2014, 18.